

Il fenomeno Stoccarda

Emmanuèle Rüegger

Il Balletto di Stoccarda, una delle più prestigiose compagnie tedesche, ma internazionale per vocazione, ha festeggiato i 70 anni dalla nascita del grande coreografo alla cui opera è legata: John Cranko. Dopo la "diva" Marcia Haydée, è oggi Reid Anderson a guidare la compagnia, tenendo vivo il repertorio di Cranko ma guardando al futuro.

Siamo nel 1961. Il balletto aveva avuto fino allora poca importanza, schiacciato largamente dalla lirica, al Teatro Nazionale di Stoccarda. Nicholas Beriozov, direttore della compagnia di danza, fa un buon lavoro, ma il repertorio è polveroso. Quando Walter Erich Schäfer, sovrintendente del teatro, cerca un sostituto di Beriozov (che va a Zurigo), è la figlia stessa del coreografo, Svetlana Beriozova, ballerina del Royal Ballet di Londra, che parla al sovrintendente di due coreografi inglesi liberi: Kenneth MacMillan e John Cranko. La scelta cade su Cranko.

John Cranko era nato nel 1927, nel Sud Africa. Aveva studiato danza a Londra, alla scuola del Sadler's Wells, ed era diventato membro della compagnia nel '46. Ma già tre anni dopo aveva smesso di danzare per dedicarsi alla coreografia.

A Stoccarda, il successo non si presentò subito all'appuntamento. Soltanto dopo due anni di lavoro, infatti, l'attenzione internazionale fu attratta dal suo bel Ro-

meo e *Giulietta* (creato poco prima, ricordiamolo, per il Balletto della Scala). Da allora, ebbe luogo rapidamente quello che i critici chiamarono "das deutsche Ballettwunder" (il miracolo del balletto tedesco). Come spiegare questo successo straordinario?

Da una parte, e anzitutto, c'è John Cranko, coreografo di grande sensibilità, umana e musicale, e con una capacità innata di raccontare storie. Pensiamo solo a *La bisbetica domata* o a *Oneghin*, per citare due esempi così diversi uno dall'altro. Dall'altra c'è l'incontro con una ballerina eccezionale, Marcia Haydée, divenuta subito la sua musa, e col suo meraviglioso partner Richard Cragun.

Ma il fenomeno non si ferma qui. Infatti il Balletto di Stoccarda è stato un vivaio dal quale sono usciti coreografi tra i maggiori del nostro tempo: John Neumeier, William Forsythe e Jiri Kylian.

Dopo la scomparsa di Cranko (morto tragicamente in aereo nel 1973), il coreo-



John Cranko (foto H. Kilian)

grafo americano Glen Tetley diresse la compagnia per due anni; ma è stata poi Marcia Haydée a riprendere veramente la fiaccola nel 1976. Quel che le stava a cuore, conservare viva l'opera di Cranko, lo ha fatto con grande successo, come interprete e come direttrice, per dieci anni. E come il suo illustre predecessore e maestro, ha favorito l'apparizione di nuovi talenti, come Uwe Scholz o più recentemente Renato Zanella.

Quando Marcia Haydée decise di ritirarsi, l'anno scorso, cercare un buon successore non fu facile. La direzione del teatro ha scelto, come sappiamo, Reid Anderson, ex danzatore a Stoccarda, poi direttore del National Ballet of Canada, ma soprattutto ex interprete ed amico di John Cranko. È dunque una nuova epoca, quella iniziata ora con Reid Anderson. In un anno, ha ringiovanito il Balletto di Stoccarda riportandolo al suo miglior livello, ed ha presentato nuovi talenti, come la bella Margaret Illman, canadese, ed il suo partner, l'inglese Robert Tewsley. La scelta dei coreografi per ora resta eclettica. □

Yseult Lendvai e Gustavo Vega in "Brouillards", di John Cranko (foto G. Kilian)

